329. — *A don Angelo Grillo.*

Dal medesimo, a pag. 224. La data, dalla Capurriana.

330. — *A Paolo Grillo.*

Nel lib. I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 7.

331. — *A Marcello Donati. — Mantova.*

Fu pubblicata nell'*Eco*, giornale milanese, n. 144, 2 dicembre 1829: è poi la seconda delle 7 stampate dal Caranenti con l'*Aminta* ed altre rime del Tasso (Mantova, 1835); e finalmente è la terza delle medesime 7 ristampate nella *Rivista Napoletana*, vol. I, an. I, 1839, pag. 76.

332. — *A Ottavio Farnese, duca di Parma.*

Dal Cochi, a pag. 144.

333. — *Al principe Ranuccio Farnese. — Parma.*

Dal medesimo, a pag. 145.

334. — *A Odoardo Farnese. — Roma.*

Dal medesimo, a pag. 145.

335. — *Ad Alessandro Sersale. — Roma.*

Nel libro I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 30. Una variante e la data ne han somministrato i Manoscritti Estensi.

336. — *A Vincenzio Gonzaga, principe di Mantova.*

Dal Muratori, n. 83.

337. — *All'abate Cristoforo Tasso.*

Questa dedicatoria fu stampata col dialogo *della Poesia toscana* nella quinta parte delle Prose (Venezia, appresso Giulio Vasalini, 1587). L'anno dopo ricomparve tra le Familiari nella stampa di Comin Ventura, lib. II, carte 69. Poi fu riprodotta dal Cochi, a pag. 188.

338. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 208. La data viene dalla Capurriana.

339. — *A Marcello Donati.* — *Mantova.*

Nell'*Eco*, giornale di Milano, n. 144, del 2 dicembre 1829. Poi coll'*Aminta* ed altre rime del Tasso stampate dal Caranenti di Mantova nel 1835, al n. 11; e di nuovo, nella *Rivista Napoletana*, vol I, an. I, 1839, pag. 76, al num. IV.

340. — *A Pirro Gonzaga.*

Da Comin Ventura, a carte 10 del I libro delle Familiari.

341. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 225: ma la data si deve alla Capurriana.

342. — *Al cardinale Giovan Girolamo Albano.* — *Roma.*

Dal Muratori, n. 84.

343. — *A Curzio Ardizio.* — *Mantova.*

Lettere Poetiche, n. 44.

344. — *A Leonora d'Austria, duchessa di Mantova.*

Comin Ventura, lib. I delle Familiari, a carte 10. Zucchi, *Idea* ec., parte IV, pag. 229, con quest'argomento: « Perchè le preghiere del Tasso aiena più « agevolmente esaudite, introduce la signora Barbara a chieder la grazia ch'egli « desidera. »

345. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 229. La data, dalla Capurriana.

346. — *A Giulio Mosti.* — *Ferrara.*

Dal medesimo, a pag. 182.

347. — *A Marcello Donati.* — *Mantova.*

Nell'*Eco* milanese del 2 dicembre 1829, n. 144. Delle 7 lettere stampate con l'*Aminta* ec. dal Caranenti di Mantova nel 1835, la IV; e V nella ristampa fattane dalla *Rivista* di Napoli, volume I, an. I, 1839, pag. 76.

348. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 230. La Capurriana ci aggiunge la data.

349. — *Ad Alessandro Sersale.* — *Roma.*

Nel libro primo delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 2. Alcune varianti, e la data, ci vengono dai Manoscritti Estensi.

350. — *A Vincenzio Fantini.* — *Ferrara.*

Dal Manoscritto del Serassi la riprodusse il Capurro nel V tomo, al n. 75: ma invece di *Fantini* legge *Fazzini*. Ho fatto più volte questa correzione con qualche sicurtà, contentandomi d'avvertirne il lettore. Un Fantini, e Vincenzio di nome, e canonico ferrarese, fu grande amico di Torquato, ma di Fazzini non trovo altro indizio, che l'averlo ripetutamente stampato il Capurro, a cui (e il lettore se ne sarà accorto) non è da prestar troppa fede.

351. — *A Lucrezia da Este duchessa d'Urbino.* — *Ferrara.*

Dal Muratori, n. 86.

352. — *A Maurizio Catanco.* — *Roma.*

Dal medesimo, n. 87.

353. — *A Giorgio Alario.* — *Roma.*

Nel libro II delle Familiari; stampa di Comin Ventura, a carte 34.

354. — *A don Angelo Grillo.* — *Brescia.*

Dal Cochi, a pag. 206; ma la data è della Capurriana.

355. — *A Giovan Battista Licino.* — *Ferrara.*

Nel volume V della Capurriana, n. 76; proveniente dal Manoscritto Serassiano.

356. — *Ad Alessandro Pocaterra.* — *Ferrara.*

Pubblicolla il Serassi a pag. 129, nota 2, del tomo II della *Vita*. La diede poi il Capurro nel tomo V, n. 77.

357. — *A don Basilio Zaniboni.* — *Mantova.*

Comin Ventura, lib. I delle Familiari, a carte 24; e Cochi, a pag. 313. Quindi nel Capurro si trova sotto il n. 159 e il n. 166 e la prima volta con la data, che manca alle stampe anteriori.

358. — *A Vincenzio Gonzaga, principe di Mantova.*

Nell'*Eco*, giornale milanese, n. 144, 2 dicembre 1820; e con l'*Aminta* ec. stampata in Mantova nel 1835 dal Caranenti, n. V. Finalmente, nella *Rivista* di Napoli, vol. I, an. I, 1839, pag. 76, n. 6. E questa è la prima lezione che io do, e che reputo conforme all'intenzione dell'autore; giacchè sappiamo che le lettere pubblicate nell'*Eco*, con l'*Aminta*, e nella *Rivista*, furon tratte dagli Archivi di Mantova. L'altra lezione è quella che si trova stampata fin da' tempi dell'autore, nel libro I delle Familiari (Bergamo, Comin Ventura), a carte 67. Non ha la data.

359. — *A Fabio Gonzaga. — Mantova.*

A carte 105 del secondo libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura.

360. — *Al cardinal Buoncompagno. — Roma.*

Il Poggiali l'ebbe dal conte Giovambattista Baldelli, che l'avea copiata nella biblioteca di Ferrara insieme con l'altra che qui si legge sotto il numero 448; e dell'una e dell'altra adornò la sua *Serie de' testi di lingua* ec. (Livorno, 1813), dove sta nel tomo I, a pag. 385.

361. — *Ad Alessandro Sersale. — Roma.*

Dal Muratori, n. 88.

362. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal medesimo, n. 89.

363. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 232; ma la data viene dalla Capurriana.

364. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 233. La Capurriana ci offre la data.

365. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Dal Muratori, n. 90.

366. — *Ad Antonino Sersale. — Bergamo.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 28.

367. — *A Luca Scalabrino. — Ferrara.*

Il Serassi reca la seconda metà di questo bigliettino, nella nota 2 della

pag. 95, vol. II, e dice ch'è del primo di maggio. Ma il Capurro, che lo stampò sul Manoscritto Serassiano (V, n. 79) vi pone il 15. Io ho reputato più sicuro l'attenermi al Serassi, molto più che del 15 si trova un'altra lettera al medesimo Scalabrino.

368. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Muratori, n. 91.

369. — *Al cardinale Giovan Girolamo Albano. — Roma.*

Dal medesimo, n. 92.

370. — *A Margherita Gonzaga, duchessa di Ferrara.*

Dal medesimo, n. 94.

371. — *A Leonora d'Austria, duchessa di Mantova.*

Dal medesimo, n. 95.

372. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 234. La data, dalla Capurriana.

373. — *Al cardinale Giovan Girolamo Albano. — Roma.*

Dal Muratori, n. 93.

374. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 236; ma senza data, che ci viene dalla Capurriana.

375. — *A Paolo Grillo.*

Il Cataneo o vero de gli Idoli, che il Tasso dedicò con questa lettera a Paolo Grillo, si vide stampato nella quarta Parte di Rime e Prose; Venezia, Vassalini, 1586. Fu poi ristampata la dedicatoria da Comin Ventura, nel secondo libro delle Familiari, a carte 96.

376. — *A don Angelo Grillo. — Brescia.*

Dal Cochi, a pag. 235. La data ci viene dalla Capurriana.

377. — *All'agente del cavalier Flaminio Callabene. — A san Giorgio.*

L'abate Pietro Mazzucchelli l'ebbe dal conte Bernardino Tomitano, e la pubblicò fra le *Lettere ed altre prose di Torquato Tasso*, al n. IX. Il Capurro la pone nella giunta all'*Appendice* del volume V, n. 4. pag. 50.

378. — *A Luca Scalabrino. — Ferrara.*

Dal Manoscritto Serassi; edita dal Capurro, V, n. 20. Quivi, nella direzione, invece di *Ferrara* si legge *Roma*: ma come avrebbe potuto dirgli, *vi prego che ne scriviate a l'illustrissimo signor Scipione Gonzaga*, e (quel che è più) *v'aspetto domani*? Bastava che l'editore Capurro pensasse, che Roma non era la via dell'orto, e che nel 1585 non s'andava a vapore.

379. — *A don Angelo Grillo. — Brescia.*

Dal Manoscritto Serassiano; edita dal Capurro, V, n. 78.

380. — *Ad Antonino Sersale.*

Dal medesimo Manoscritto. Capurriana, V, n. 29.

381. — *A Lucrezia Bendidei Macchiavelli. — Ferrara.*

Dal Muratori, n. 97.

382. — *Ad Antonino Sersale. — Mantova.*

Dal Muratori, n. 98. Il Serassi la trovò rifatta più breve, e la messe nel suo Zibaldone. Quindi il Capurro, che l'avea data secondo il Muratori a pag. 211 del IV volume, la diè nuovamente nel V, a pag. 48, n. 32. A me è sembrato di non doverlo imitare; ma non voglio neppur defraudare il lettore di questa curiosità bibliografica. Ecco la lettera abbreviata secondo il Manoscritto Serassiano.

Ad Antonino Sersale.

« Se a me non mancasse più tosto la comodità che la buona volontà, « voi tanto di me vi lodereste, quanto ora accusate la mia perversa fortuna. « Ma de l'una e de l'altra è certo argomento il luogo dove io vivo: però « fate ch'io n'esca; chè si migliorerà con la mia fortuna la vostra. E vi ba- « cio le mani. Da Ferrara, il 20 di settembre del 1585.

« Vostro zio che v'ama, TORQUATO TASSO. »

383. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 237. La data, dalla Capurriana.

384. — *Ad Antonino Sersale. — Mantova.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 30.

385. — *A Leonora d'Austria, duchessa di Mantova.*

Stampata col dialogo dell'*Epitafio* nella quarta parte delle Rime e Prose

(Venezia, Vasalioi, 1586); e fra le lettere, per la prima volta, nella stampa fiorentina del Bottari, V, n. 679.

386. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 238. La data, dalla Capurriana.

387. — *A Giulio Caria. — Napoli.*

Dal Muratori, o. 99. Nel titolo del sonetto (che si legge nella IV parte delle Rime) è chiamato *Caro.*

388. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 239; senza la data, che viene dalla Capurriaoa.

389. — *A don Angelo Grillo.*

Dal medesimo, a pag. 241. La data è della Capurriana.

390. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 242. La data viene dalla Capurriana.

391. — *A Luca Scalabrino. — Ferrara.*

Dal Manoscritto Serassiaoo; edita dal Capurro, V, o. 74. Portava la data del 21 di *gennaio* 1585. Ma oel geoaio dell'85 l'*Apologia* (intende quella in risposta alla Crusca) oon era scritta, e nel gennaio dell'86 era pubblicata da sei mesi: io pertanto ho corretto a sicurtà il *gennaio* in *giugno*; massime non avendo da consultare che una sola atampa, e poi Capurriana.

392. — *A***.*

Dal Muratori, n. 178.

393. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 245. La data è della Capurriana.

394. — *Al conte Ottavio Spinola — in corte Cesarea.*

Dal medesimo, a pag. 307; con questo indirizzo: *Al sig. co. Ottavio Spinola cameriere di Sua Maestà Cesarea. Alla Corte Cesarea.* — Non ha data, ma si ricorda nella precedeote al Grillo.

395. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 244. La data è della Capurriana.

396. — *A Maurizio Cataneo. — Roma.*

Dal Muratori, n. 101.

397. — *Al cardinale Giovan Girolamo Albano. — Roma.*

Dal medesimo, n. 102.

398. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 247; ma la data viene dalla Capurriana.

399. — *A Vincenzio Gonzaga, principe di Mantova.*

Così si legge nella Capurriana, V, n. 31; chè tale la dava il Manoscritto Serassiano. Ma già il medesimo Manoscritto ne aveva un'altra lezione, che il Capurro pubblica nell'istesso volume V, al n. 84. E prima di queste due lezioni ne avevamo un'altra fra le lettere raccolte dal Muratori, sotto il numero 96 (della Capurriana, vol. IV, pag. 210). Io ho data quella del Manoscritto Serassiano, che è qui ricordata in primo luogo. Darò adesso le altre due lezioni per mera curiosità bibliografica: e prima, quella del Muratori; poi, l'altra del Serassi. — Come poi avvenissero queste varietà, non è difficile il congetturarlo. Torquato dice da se medesimo, scrivendo a Maurizio Cataneo, che spesso gli accadeva di scriver una lettera, o parte; e poi lasciarla da un canto, e scriverne un' altra, variando talora e forma e concetti.

(*Lezione del Muratori*)

« Ringrazio Vostra Altezza c' abbia raccolto a' suoi servigi mio nipote; « perchè in questa maniera avrà presa la protezione di tutte quelle cose per « le quali io debbo esserle obligato. E perchè l' obligo durerà quanto la « vita, vorrei viver luoghissimamente per aver moltissime occasioni di mo- « strarle la mia gratitudine. Ma se la fortuna o la morte mi potranno impe- « dire ch' io non la serva, non mi torranno ch' io non muoia con volontà « di farlo, e con dolore ch'ella sia dubbia di quello che dovrebbe tener per « fermo. E le bacio le mani. Di Ferrara, il 15 di maggio 1585. »

(*Lezione seconda del Serassi*)

« Ringrazio Vostra Altezza c'abbia raccolto mio nipote a'suoi servigi; per- « chè in questa maniera avrà presa la protezione di tutte quelle cose per « le quali io debbo esserle obligato. E perchè l'obligo durerà quanto la vita, « vorrei vivere luoghissimamente per aver moltissime occasioni di mostrar a « Vostra Altezza la mia gratitudine: où l'infermità mi dispiace per alcun' al- « tra cosa più, che per farmi poco atto a'suoi servigi. E le bacio umilissi- « mamente le mani. Di Sant'Anna, 1585, di aprile. »

400. — *Ad Aldo Manuzio. — Venezia.*

Dal Muratori, n. 103.

401. — *A don Ferrante Gonzaga.*

Fu stampata con l'*Apologia* in difesa della *Gerusalemme liberata* nel 1585. Nell'88 comparve tra le Familiari stampate da Comin Ventura, lib. II, carte 64. E la diede anche il Zucchi, *Idea* ec., parte II, pag. 82; con quest'argomento: « Intitola et offerisce al signor don Ferrante Gonzaga certa sua « Apologia. »

402. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 247; ma la data è della Capurriana.

403. — *A Luca Scalabrino.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a pag. 106. Ecco come si legge nel Capurro, II, n. 505: e sia come un saggio di quella stampa.

« Io osservo molto più, che non prometto, col mandarvi un'altra di-« fesa; però vi prego che non vogliate con gli effetti diminuir le vostre pro-« messe; perch'io ho bisogno di molte cose nell'Apologia, ch'è in foglio, la « quale vorrei che si ristampasse, perchè tocco una opinione di mio padre... « E vi bacio le mani. Di Sant'Anna. »

404. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 251.

405. — *A Vincenzio Gonzaga, principe di Mantova.*

Tra le Familiari stampate da Comin Ventura, lib. II, carte 100; e dal Zucchi, *Idea* ec., parte IV, pag. 281; con quest'argomento: « Raccomanda « un suo nipote infermo. »

406. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 249. La data vien dalla Capurriana.

407. — *A Giovan Battista Licino. — Ferrara.*

Dal Muratori, n. 104.

408. — *A Girolama Grillo Spinola. — Napoli.*

Dal Cochi, a pag. 305.

409. — *A Giovann' Angelo Papio. — Roma.*

Dal Muratori, n. 106. Ne reca un brano il Serassi alla pag. 101 del volume II; e un altro alla pag. 133, nota 2, dello stesso volume.

410. — *Al cardinale del Mondovì. — Roma.*

Dal Muratori, n. 107. Questo cardinale era Vincenzio Laureo.

411. — *A Maurizio Catanco. — Roma.*

Dal medesimo, n. 105, con la data del dì 5 settembre 1585, e così nella Capurriana, IV, pag. 222. Ma perchè si trovava in foglio volante col Manoscritto del Serassi, il Capurro la ripetè nel tomo V, *Appendice*, n. 24, con la data *li 6 settembre nel* 1581. I Manoscritti Estensi darebbero un'altra data; cioè, *li 16 settembre nel* 1585. Il 1581 è riconosciuto come erroneo dall'istesso Capurro; il dì 16 non può essere, perchè raccomanda il ricapito delle due lettere al Papio e al cardinale del Mondovì, scritte il dì 5. Sicchè restava la scelta tra il 5 e il 6; e quantunque io abbia scelto il secondo, pur voglio che il lettore sia libero di tenere qual più gli piace. — Questa lettera medesima (acemata però delle ultime righe, da *Non ho veduto monsignor Sacrato* in poi, e indirizzata *a Giovambattista Licino*) si legge nel libro II delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 107, e a pag. 154 della stampa del Cochi: quindi il Capurro la ripete (com'è suo bel costume) per la terza e quarta volta, sotto i numeri 403 e 709 del tomo secondo.

412. — *Al dottor Riccio. — Ferrara.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita nella Capurriana, V, n. 82.

413. — *A Ercole Tasso. — Bergamo.*

Prima edita dal Cochi, a pag. 187; e dalle stampe fiorentina e veneta passò nel tomo II, n. 701, della Capurriana. Alla quale peraltro piacque di rendercela nel V volume, al n. 71, come proveniente dal Manoscritto del Serassi, che ne avea recato un brano nella *Vita*, II, 132.

414. — *A Ercole Tasso. — Bergamo.*

Ad altri è piacinto riporre questa lunga lettera fra l'opere filosofiche di Torquato, e intitolarla Discorso. Egli però, scrivendo il 18 settembre al medesimo Ercole Tasso, la chiama *lunga lettera o più tosto una picciola operetta del Matrimonio*. E fatto sta, che, lui vivente, fu dal Licino allogata fra le lettere Familiari, nella stampa di Comin Ventura, lib. II, carte 81. La seconda edizione, a me nota, è del 1593, ed è ricordata in questo volume a pag. 402, nota 1. Il Zucchi pure la riprodusse nella sua *Idea del Segreta-*

rio, parte III, a pag. 179 e seguenti; con questo singolarissimo argomento: « Loda lo stato matrimoniale, e mostra che bene sia il torre donna. Ma al- « tre sono le lodi che talora per ostentazioni d'iogegon, altre quelle che per « verità si danno. Ninon in questo fatto s'ingannò: ma creda pure, che più « lieto e sereno è un giorno di vita celibe e casta, che mille e mille di ma- « trimoniale. »

415. — *A Ercole Tasso. — Bergamo.*

Nel libro I delle Familiari, a carte 51, stampa di Comin Ventura.

416. — *A Lelia Agosti ne' Tasso. — Bergamo.*

Ivi, a carte 29. Ne reca no brano il Serassi, *Vita*, II, 132; e il Zacchi la dà nella sua *Idea* ec., parte III, pag. 60, con la giunta del seguente argomento: « Con questa gentildonna si congratula delle sue nozze, e l'esorta « a voler imitar la suocera. »

417. — *A Ercole Tasso. — Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 63.

418. — *A Marcello Donati.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 83.

419. — *A Marcello Donati.*

Nel libro II delle Familiari, a carte 35, stampa di Comin Ventura.

420. — *A Scipione Gonzaga, patriarca di Gerusalemme.*

Questa dedicatoria, premessa al dialogo della *Dignità*, fu stampata nella V parte delle Rime e Prose di Torquato. Cimparve poi tra le Familiari impresse da Comio Veotura, lib. II, a carte 71. Il Serassi la ricorda, e chiama *bella dedica*, oel tomo II della *Vita*, pag. 61.

421. *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Nel I volume delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 5n.

422. — *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Dal Muratori, n. 108.

423. — *A Muzio Muzzolo.*

Dal Cochi, a pag. 181.

424. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Coebi, a pag. 257. Il Serassi ne dà poche parole nella nota 3 e pag. 104 del volume II della *Vita*. — Io questa lettera sono da notare le parole: *La canzona di san Francesco non è mia*, con quel che segue; le quali erano già stampate quando mi venne fatto di leggere nei giornali questo brano di una lettera di Carlo Paccaro, inserite nell' *Omnibus* di Napoli. « Io « un vecchio manoscritto di sacre tragedie trovo una canzone, e bellissima, « attribuita dallo scrittore al Tasso. Però lo stesso scrivente soggiunge, che « in quell'epoca (1594) vi era chi la credeva opera dell'arcivescovo di Corfù « monsignor Veniero. In essa canzona si celebrano san Francesco e i nuovi « dove ricevè le sante stimmate. In tutte le raccolte che ho potuto qui avere « delle poesie del sommo Sorrentino, io non trovo questa canzona. Nè mi è « riuscito di aver notizia dell' arcivescovo corcirese Veniero, o delle sue « opere poetiche. So che nel cinquecento vi are Domenico Veniero, scrittore « e poeta, amico di Bembo; ma ora so delle sue poesie, o so se il buono « scrittore del Manoscritto avesse fatto di costui un arcivescovo di Corcira « nello stendere l'epigrafe della canzone. Ecco come comincia la cantone:

« Sacrati orrori, ove la folta chioma
« Da l'aspro monte, antico verno imbianca,
« Che da la parte manca
« L'Arno rimira, e dopo si nasconde
« L'altero fiume ch' apre il seno a Roma
« Irrigator de le latine sponde;
« Qui valli ime e profonda
« Vedi, ed impenetrabili caverne,
« Rotte pietre e sospese
« Prodor gelide e nude arbori eccelse:
« L'inospite paese,
« Per abitar con Dio, sant'uomo scelse;
« E pie memorie eteroe,
« Che gli cederon poi le pietre stesse
« E il suo Signore in lui se stesso impresse.

« Ed ecco come si chiude:

« Mente, che mai non posa
« Come nei suoi desir cresce e sormonta,
« E che farà dogliosa,
« S' ogni contento umano cade e tramonta?
« Stolta pensi e vacilli,
« Del bramar, de l'aver t' angi e contristi;
« Poco vuoi, molto perdi, e null'acquisti.

« Rimessa la quistione al parere del dotto signor Scipione Volpicella, « egli rispondè al signor Torelli, direttore dell'*Omnibus*:

« Mio caro Vincenzo,

« Nelle raccolte de' versi del Tasso, che m'è stato possibile osservare, « non si ritrova questa canzone che gli si attribuisce. Non ho il libro delle « poesie di Domenico Veniero, ove sono ancora quelle del suo nipote Maf- « feo Veniero arcivescovo di Corfù, a cui viene altresì la canzona attribuita. « Tuttavolta a me pare che nei versi della canzone dati per saggio si vegga « chiaro l'imitazione del Petrarca e del Tasso, senza la spontaneità dell'uno « e dell'altro. Onde sono disposto a non crederla punto del Tasso, ed a « giudicarla del Veniero, o di qualsisia altro versificatore, ec. A dì 5 marzo « del 1853. »

Or chi non crederà che il Tasso accennasse a quella canzone nella lettera al Grillo? Io per me lo credo; e se il signor Pancaro e il signor Volpicella avesser veduto quelle parole, credo che non avrebbero neppur dubitata del Tasso una poesia che parmi nello stile allontanarsi molto dal fare di Torquato. Nè lo giudico dal saggio surriferito; ma dall'intera canzone, che si trova ancora nel codice 1907 della biblioteca Riccardiana, senza nome d'autore. Con la lezione di questo codice (non correttissima del resto) ben si corregge la stampa apropositata del giornale; ed ecco qui le varianti della strofa surriferita. — Verso 4, *e dopo sè nasconde;* v. 8, *Qui vedi impenetrabili caverne;* v. 11, *L'inospito paese;* v. 13, *O pie memorie eterne*!—La licenza poi è tutta mutata così:

Speme altiera orgogliosa,
Rinforza il volo tuo, eresci, e sormonta;
Ma poi vedi dogliosa,
Ch'ogni contento umano cade e tramonta:
Che ove credi quietar, t'angi e contristi;
E perdi un ben eterno, e nulla acquisti.

425. — *A don Angelo Grillo.*

Nel I libro delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 70.

426. — *A Maurizio Catanco. — Roma.*

Ivi, a carte 2.

427. — *A Maurizio Catanco. — Roma.*

Ivi, a carte 3.

428. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 252.

429. — *A Maurizio Catanco. — Roma.*

Nel II libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 101.

430. — *A Maurizio Cataneo. — Roma.*

Nel primo delle Familiari, a carte 68, stampa di Comin Ventura.

431. — *A Marcello Donati. — Mantova.*

Ivi, a carte 108.

432. — *A Tarquinia Molza. — Ferrara.*

Dal Muratori, n. 109. Ho avuta qualche variante dai Manoscritti Estensi.

433. — *A Ferrante Gonzaga, principe di Molfetta.*

Inedita. Viene dal codice della Marciana, cl. XI, 31 fra gli italiani; e porta questo ricordo, forse di mano del Gonzaga: *Ferrara 1585 a dì 13 dal Signore Torquato Tasso dì 9 detto.*

434. — *A Maurizio Cataneo.*

Fra le Lettere Poetiche, n. 41, nella stampa del Bottari e nelle posteriori. Era stata inserita tra le Familiari nella stampa di Comin Ventura, lib. I, a carte 109. Sta pure nella parte IV dell'*Idea* del Zucchi, a pagine 386.

435. — *A Giovan Battista Licino. — Ferrara.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 85.

436. — *Ad Antonino Sersale. — Ferrara.*

Nel libro I delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 53.

437. — *Al cavaliere Enea Tasso. — Bergamo.*

Dal Manoscritto Serassiano; edita dal Capurro, V, n. 88. Ne recò già un brano il Serassi nella *Vita*, II, 137.

438. — *A Ercole Tasso. — Bergamo.*

Nel secondo libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 26.

439. — *A don Angelo Grillo.*

Ivi, libro I, a carte 89.

440. — *A Scipione Gonzaga. — Roma.*

Comin Ventura, a carte 89 del libro I delle Familiari. Cochi, a pag. 91.

441. — *A Rodolfo Gonzaga. — Mantova.*

Comin Ventura, lib. I delle Familiari, a carte 7. Cochi, a pag. 141. Zucchi, *Idea* ec., parte IV, pag. 467; con questo argomento: « Si scusa di « non poter quello che 'l signor Ridolfo a' avea promesso. » Nella edizione del Bottari è ripetuta sotto il n. 621 e il n. 629: e così nella veneta, nn. 642 e 650. Miracolo, che il Capurro se n'è accorto!

442. — *A Scipione Gonzaga. — Roma.*

Inedita. Dal codice veneto, citato per la 433.

443. — *A Giulio Segni. — Bologna.*

Dal Cochi, a pag. 456.

444. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Nel libro I delle Familiari, a carte 75, stampa di Comin Ventura.

445. — *Ai capi del Consiglio della città di Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, a carte 99. Il Serassi la riporta per intiero a pag. 126 del volume secondo della *Vita.*

446. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Nel I volume delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 76.

447. — *A Girolamo Solza. — Bergamo.*

Sta nel codice Marciano citato per la 433; ed a quello mi sono attenuto. Era peraltro stampata nel V tomo della Capurriana, n. 72, proveniente dal Manoscritto del Serassi.

448. — *A Scipione Gonzaga. — Roma.*

Edita dal Poggiali nella sua *Serie di Testi di lingua*, tomo I, pag. 386. (Vedi il n. 360.) Non fu accolta nella Capurriana.

449. — *A Marc' Antonio Zuccoli.*

Dal Cochi, a pag. 321. La Capurriana ci pone l'anno 1575; ma oltre

che il Cochi le assegna l'85, è da osservare che il 14 dicembre del 1575 Torquato era in Roma, e non in Ferrara.

450. — *A Giorgio Alario.* — *Mantova.*

Nel libro I delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 67.— Che sia l'Alario familiare di Scipione Gonzaga non si dubitarne, tanti sono i riscontri che me ne offre questa lettera: pur debbo confessare che mi fa qualche senso il vedere come nell'esemplare di quella stampa bergamasca, che io posseggo e che proviene dalla biblioteca Rinuccininna di Firenze, fosse corretto *Alario* in *Scali* da mano sincrona al Tasso, e che per di più somiglia del tutto a quella del Tasso medesimo.

451. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Nel libro I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 76.

452. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Dal Muratori, n. 110.

453. — *Al cavalier Enea Tasso.* — *Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, a carte 51, stampa di Comin Ventura. La diede anche lo Zucchi nella sua *Idea*, parte IV, pag. 232; e vi premesse quest'argomento: « Assicurando il cavaliere di fare molta stima delle sue « raccomandazioni, lo prega a raccomandarlo al signor marchese Bentivoglio. « Verso'l fine scrive che aiuti l'inclinazione del Consiglio di Bergamo di por- « gergli soccorso. »

454. — *A Maurizio Catanco.* — *Roma.*

Nel II libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 93. Il Serassi, II, 137, nota 2, ne reca il passo del Folletto.

455. — *Ad Alberto Parma.*

Dal Cochi, a pag. 442. La fiorentina del Buttari, seguita dalla Capurriana fedelissimamente, oltre al chiamare *Palma* la persona a cui la lettera è indirizzata, vi pone la data del 1582. Ma se non la lezione del Cochi, che porta l'85, doveva almeno fare accorti quegli editori la menzione che vi si fa di don Angelo Grillo, del quale Torquato non ebbe conoscenza prima del 1584.

456. — *A Maurizio Catanco.* — *Roma.*

Nel libro I delle Familiari impresse da Comin Ventura, a carte 104, Il Serassi ne riferisce un lungo brano alla pag. 137 del volume II.

457. — *Al dottor Alfonso Beccaria. — Pavia.*

L'abate Pietro Mazzucchelli ci fa sapere che questa lettera fu stampata la prima volta in calce al rarissimo libretto stampato dal Tini nel 1586, e che io ho citato nelle *Notizie storiche e bibliografiche* del tomo I, in proposito della lettera 109. Comparve poi tra le Familiari impresse da Comin Ventura, libro I, a carte 69; e nell' *Idea del Segretario* di Bartolommeo Zucchi, parte II, a pag. 126. Nella stampa fiorentina, nella veneta, e nella Capurriana, questo signor dottor Beccaria si chiama *Alessandro*; ma il medesimo Mazzucchelli osserva, che « quanto ignoto è questo Alessandro Beccaria, altrettanto noto è « Alfonso Beccaria pavese, accademico Affidato, e autore di varie rime in- « serte in diverse raccolte, ec. » Il Mazzucchelli riproduce questa lettera, con varianti lezioni, fra le *Lettere ed altre prose* del Tasso (Milano, 1822); ma gli assegna il M. D. LXXV. Or io la credo mancanza di un X per incuria del tipografo: ma quando non fosse, è certo errore; perchè il 31 dicembre del 75 Torquato era lontano da Ferrara, e le parole *son tolto e non restituito a le muse* parmi che non possano alludere che alla prigionia.

458. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 77.

459. — *A Maurizio Cataneo. — Roma.*

Ivi, a carte 25.

460. — *A Paolo Grillo.*

Ivi, a carte 8. — Le parole che si leggono in questa lettera, *ma i fatti saranno le Naiade,* volevano una spiegazione per quei lettori che non avessero pronto il verso dell'Alighieri (*Purgatorio*, canto ultimo):

Ma tosto fien li fatti le Naiàde.

E vuol dire, che i fatti avrebbero sciolto l'enigma; cioè se i trattati presso la corte imperiale per la liberazione di Torquato, avessero prodotto qualche buon frutto.

461. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 259.

462. — *A Girolama Grillo Spinola.*

Dal Muratori, n. 111. Il Cochi, a pag. 300, l'avea pubblicata con l'indirizzo *a Paolo Grillo*; e veramente il tenore della lettera può convenirsi sì al fratello come alla sorella del padre don Angelo. Il nostro Capurro, per

levarsi d'impaccio, nel tomo II al n. 611, l'assegna al maschio, e nel IV a pag. 229 la concede alla femmina. A me parve che avesse più cera d'autenticità la lezione del Muratori, sì perchè davami anche la data, sì perchè può supporsi tratta dagli Archivi Estensi, dove probabilmente ne rimase, come di più altre, l'autografo. Poi nella lettera al padre Grillo, che per altre ragioni ho creduto di allogare nei primi giorni dell'86, leggo che Torquato risponde alla Girolama e alla Livia, ad Alessandro e ad Ottavio Spinoli; e quella della Girolama è appunto de'7 di gennaio.

463. — *A Livia Spinola.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 21. Il Zucchi la dà nell'*Idea*, parte II, pag. 127; e vi prapone quest'argomento: « Si dà a conoscere con modesto modo a questa gentildonna, a cui manda « la risposta d'un suo sonetto. »

464. — *Ad Alessandro Spinola.*

Nel suddetto libro I delle Familiari, a carte 22; e pur dal medesimo Zucchi, nella parte IV dall'*Idea*, pag. 232; con il seguente argomento: « Mostra esser più desideroso di maggior opera sua in esser favorito, che di « parole in esser commendato. Il prega poscia a fare col signor Ottaviano « Spinola, ch'egli conseguisca dall'imperadore la bramata grazia. E perchè « le preghiere sieno più vive et efficaci, spargendo la lettera d'alcune lodi « del signor Alessandro, lo prega in nome di sue moglie. »

465. — *Al conte Ottavio Spinola — in corte Cesarea.*

Dal Cochi, pag. 307, senza data; la quale ci viene dalla Capurriana. Ma crederei che invece di 18 si dovesse legger 8; altrimenti Torquato avrebbe indugiato dieci giorni e scriver una delle lettere che el padre Grillo diceva di scriver con quella a Girolama Spinola. Non mi son però tolto la licenza di correggere, e perchè può esser benissimo avvenuto quell'indugio, e perchè può darsi che quella alla Spinola sia del 17 piuttosto che del 7.

466. — *A don Angelo Grillo.*

Dal Cochi, a pag. 261.

467. — *A don Angelo Grillo.*

Dal medesimo, n. 263.

468. — *A don Angelo Grillo.*

Dal medesimo, n. 265.

469. — *A don Cesare da Este. — Firenze.*

Nel I libro delle Familiari, a carte 102, stampa di Comin Ventura.

470. — *A Cammillo Albizi, ambasciatore di Toscana, in Ferrara.*

Dal Manoscritto Serassiano; edita dal Capurro, V, n. 89.

471. — *A Scipione Gonzaga, patriarca di Gerusalemme.*

Premessa al dialogo della *Nobiltà*, fu stampata questa dedicatoria nella V parte delle Rime e Prose. Tra le Familiari stampate da Comin Ventura, lib. II, carte 72.

472. — *A Cammillo Albizi. — Ferrara.*

Dal Cochi, a pag. 141.

473. — *A Michele Dati. — Firenze.*

Dal Cochi, a pag. 322. Antommaria Salvini vide l'autografo di questa lettera, e ne pose le varianti su i margini dell'esemplare che si conserva nella libreria del Collegio Cicognini di Prato (Vedi il primo volume di queste *Lettere*, a pag. XXXII.); ma non scrisse dove l'avesse trovato.

474. — *A Leonora de' Medici, principessa di Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 88. Il Muratori la diede fra le inedite, sotto il n. 177, come indirizzata *alla Principessa di Bisignano*, e con la data del 7: due circostanze che gl'impedirono di accorgersi della stampa precedente. Il Capurro la diede, or come diretta alla principessa di Mantova, II, n. 640; or come alla di Bisignano, IV, pag. 307.

475. — *A Niccolò Sanseverino, principe di Bisignano.*

Dal Cochi, a pag. 323.

476. — *Al cavalier Enea Tasso. — Bergamo.*

Fu pubblicata dal Serassi nel volume III delle *Lettere* di Bernardo Tasso (Padova, Comino, 1733-51), a pag. 165. Il Capurro la riprodusse nella giunta all'*Appendice* del tomo V, pag. 55, n. 6; con la data del 10: errore manifesto di stampa, perchè non faceva che ripetere la lezione Cominiana.

477. — *A don Cesare da Este. — Ferrara.*

Dal Cochi, a pag. 50.

478. — *A don Cesare da Este. — Ferrara.*

Dal medesimo, a pag. 51.

479. — *A don Cesare da Este.* — *Ferrara.*

Dal I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 65.

480. — *A Renato Cato.* — *Roma.*

Era fra le tante raccolte e trascritte da Marcantonio Foppa; e un francese fece questo ricordo sulla copia di lui: « Questa è copia di lettera tratta « dall'originale dell'autore, e trovata in una stanza piena di scritture del « signor Francesco Argenti, nella quale m'affaticai un giorno intiero, fra molta « polvere, per trovare alcuni canti della Gerusalemme di mano del Tasso, « in carta pergamena: ma non fu mai possibile, per quanta diligenza usassi; « e il suddetto signor Francesco dubita che un prete già li facesse la burla. » Il Serassi prese copia della lettera e del ricordo; e dal suo Manoscritto la trasse il Capurro. Sta nel tomo V, al n. 38; e sotto il n. 86 l'editore pisano fa questa nota: « Qui è ripetuta (nel Manoscritto suddetto) la lettera « già stampata al n. 38, senz'altra variazione che nella data, che qui scema « d'un giorno. » Segno che il Serassi ebbe da due parti la medesima lettera; ed è miracolo che il Capurro se ne accorgesse.

481. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 266.

482. — *A don Basilio Zaniboni.* — *Ferrara.*

Dal medesimo, a pag. 315. La data viene dalla Capurriana.

483. — *A don Basilio Zaniboni.* — *Ferrara.*

Dal medesimo, a pag. 312.

484. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 268.

485. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 269. Il Capurro ci dà la data.

486. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 271.

487. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 272.

488. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 273.

489. — *Ai Deputati di Bergamo.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 87.

490. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 274.

491. — *A Luca Scalabrino.* — *Ferrara.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte

492. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Nel suddetto libro delle Familiari, a carte 106.

493. — *A Maurizio Cataneo.* — *Roma.*

Nel suddetto libro secondo, a carte 74.

494. — *A Maurizio Cataneo.* — *Roma.*

Ivi, a carte 77.

495. — *A don Cesare da Este.* — *Roma.*

Dal Cochi, a pag. 57.

496. — *All'abate Cristoforo Tasso.* — *Bergamo.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 29.

497. — *A Marc' Antonio Spino.* — *Bergamo*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 9. La ristampò il Zucchi, *Idea* ec., parte II, pag. 139; con quest' argomento: « Scrive di accettare le lodi come amorevoli, non coe prudenti. Poi si scusa « di non poter mandar se non un sonetto nella mor di suo padre. »—Questo sonetto in morte di Pietro Spino diede motivo al *Opposizioni d'Incerto*, e alla *Risposta* del Tasso: l'una e l'altre, impress fra le *Gioie di rime e prose* (Venezia, Vasalini, 1587).

498. — *A Giovan Battista Licino.*

Nel secondo libro delle Familiari, a carte 41

499. — *All' abate Cristoforo Tasso.* — *Bergamo.*

Fu pubblicata dal Serassi nel terzo volume delle *Lettere* di Bernardo Tasso (Padova, Comino, 1733-51), a pag. 166. Il Capurro la pone nella giunta all' *Appendice* del V tomo, n. 7; ed io l'ho seguito senza por mente alla stampa Cominiana, che mi avrebbe dato queste varianti. Verso 1, *cominciarei*; v. 13, *o se giovasse*; v. 22, *picciola*; v. 25, *Vigoveo*; v. 26, *sete*.

500. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 275.

501. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cocli, a pag. 277. Le ultime parole, *Oggi scrivo*, ec. sono riferite dal Serassi, *Vita*, II, 83, nota 3.

502. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 277.

503. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 98.

504. — *A don Cesare da Este.* — *Roma.*

Dal Cochi, a pag. 52.

505. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Nel libro II delle Familiari, stampa suddetta, a carte 80.

506. — *A Lelio Agosti ne' Tasso.* — *Bergamo.*

Nel primo libro delle suddette, a carte 64.

507. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 280. La data viene dalla Capurriana.

508. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 281; e la data, dalla Capurriana.

509. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 282. Come sopra.

510. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 279.

511. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Dal medesimo, a pag. 384.

512. — *Al cavalier Giovan Galeazzo Rossi.*

Dal medesimo, a pag. 316.

513. — *A don Cesare da Este.* — *Roma.*

Dal medesimo, a pag. 58.

514. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Dal medesimo, a pag. 155.

515. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 29.

516. — *A don Angelo Grillo.* — *Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 287; ma senaa data. La dà il Capurro, come di luglio: ma due ragioni mi hanno persuaso a cambiare il mese. La prima è, che Torquato dice di rispondere al Beccaria; ed abbiamo veramente, in data del 18 giugno, una lettera al Beccaria. L'altra poi, e di maggior valore, si è che a' 18 di luglio il nostro Torquato non era più in Ferrara.

517. — *Al dottor Alfonso Beccaria.*

Dal Cochi, a pag. 184. In questa ed in altre si trova chiamato *Alessandro*; ma l'abate Mazzucchelli (come altrove ho notato) ci fa avvertiti dell'errore. (*Lettere ed altre prose di Torquato Tasso*, ec. Milano, 1822; nella prefazione, e nella nota alla lettera X.)

518. — *A Cipriano Saracinelli.* — *Roma.*

Dal Cochi, a pag. 325.

519. — *A Curzio Ardizio.* — *Mantova.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 15. Riprodotta dal Cochi, a pag. 151, e con la data. — La menzione che qui si fa

di un sonetto in lode del principe di Parma, mi fece da prima supporre che questa lettera dovesse star poco lontana da quelle che sono sotto i numeri 174, 175, 176, 178, 179, 182: ma, oltre alla data che ci offre il Cochi, vi è ricordato il nascimento del figlinolo del principe di Mantova, il quale non ebbe figli prima del 7 maggio 1586. Allora mi sorse un altro dubbio; che, cioè, quelle sei dovessero accostarsi a questa, ed essere dal 1581 trasferite all'ottantasei. Ma se tutte quelle lettere son fra loro connesse, come pare, io non poteva rimuoverle dall'81; anno a cui appartiene la 175, quando nel *ritorno* del signor Ferrante Gonzaga si sia voluto alludere al suo viaggio in Ispagna. (Vedi a pag. 74, nota 2 ; 97, n. 2 ; 104, n. 2.) Di questi miei dubbi ho voluto ammonire il lettore, se mai gli riuscisse di vederci più chiaro che non a me.

520. — *A don Angelo Grillo.— Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 286; ma la data, dal Capurro.

521. — *A don Angelo Grillo.—Mantova.*

Dal medesimo, a pag. 283.

522. — *A Marc' Antonio Spino. — Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 13.

523. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Nel suddetto libro primo, a carte 82.

524. — *Ai signori Anziani di Bergamo.*

Nel suddetto libro delle Familiari, a carte 41 ; dove invece di *Anciani* si legge *Aciani*; e il Capurro (non so se in aria di correttore) fece *Ancaini*. Il Zucchi dà questa supplica nella IV parte dell'*Idea* ec., a pag. 231 ; e dice nell'argomento: « Prega gli Antiani a spedir alcuno al duca di Ferrara, che gli impetri la cara libertà. »

525. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Nel primo libro delle Familiari suddette, a carte 82.

526. — *A Bianca Cappello, granduchessa di Toscana.*

Dal Cochi, a pag. 66. L'autografo si conserva nella biblioteca del granduca di Toscana. Vedi i *Manoscritti dell'I. e R. Palatina ordinati e disposti* dal bibliotecario cavalier Francesco Palermo, pag. 410, cod. CCXXII, n. 368.

527. — *A Ippolito Campana. — Firenze.*

Dal Manoscritto del Serassi : edita dal Capurro, V, n. 294: il qual Capurro fa questa nota: « Ignora il Serassi chi sia questo Campana. » Questo

Campana dev'esser quello ricordato da Cammillo Albizi nel dispaccio indirizzato alla granduchessa Bianca (Vedi in questo, a pag. 425); ed è forse questa la lettera, od un frammento della lettera, che l'ambasciatore toscano, a istanza di Torquato, mandava in copia alla serenissima padrona.

528. — *A Giovan Battista Licino. — Bergamo.*

Dal Manoscritto Serassiano; edita dal Capurro, V, n. 90.

529. — *Ad Antonio Costantini. — Ferrara.*

Stampata nella raccolta di Praga, a carte 2. La prima metà è riportata dal Serassi nel tomo II della *Vita*, a pag. 143.

530. — *Ad Antonio Costantini. — Ferrara.*

Ivi, a carte 2. Il Serassi, II, 144, la reca per intiero.

531. — *A Vincenzio Gonzaga, principe di Mantova. — Ferrara.*

Ivi, a carte 2.

532. — *A Lorenzo Malpiglio. — Ferrara.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 55. Il Mazzucchelli la riprodusse sotto il n. 12 fra le *Lettere ed altre prose* di Torquato Tasso (Milano, 1822), con questo titolo: « Lettera del signor Tor« quato Tasso intorno alla revisione, alla correzione, et all'accrescimento « della sua *Gerusalemme*; » e con la seguente nota: « Questa lettera manca « in amendue l'edizioni di tutte le opere del Tasso, e trovasi soltanto stam« pata in un rarissimo libricciuolo, in-12, che contiene altre opere del Tasso, « e porta il seguente titolo: *Discorso in lode del matrimonio, et un Dia« logo d'amore, del sig. Torquato Tasso; con una lettera intorno alla re« visione, alla correzione, et all'accrescimento della sua Gerusalemme; di « nuovo posto in luce.* In Milano, appresso Pietro Tini, 1586. Di tale edi« zione non ebbe notizia il Serassi medesimo. Manca il nome della persona « a cui fu diretta la lettera; ma dal leggervisi *il signor Flaminio vostro*, « congetturo essere Vincenzo Malpiglio, amico del Tasso, e gentiluomo, co« me il Flaminio, lucchese eruditissimo, siccome dice il Serassi, pag. 384. » Or prima di tutto correggerò questo *Flaminio lucchese*, dovendo dire *Flaminio de' Nobili, lucchese.* Poi dirò che il Mazzucchelli badò al principio, e non più, della lettera; e veduto che la sua cominciava « Dico che non mi « raccordo, » sentenziò che non si trovava *in amendue l'edizioni di tutte le opere del Tasso;* mentre bastava pigliare un po' in esame le pochissime scritte ai due Malpiglio, per accorgersi che quella a Lorenzo, che comincia « Iersera scrissi, » era la rarissima stampata *soltanto* dal Tini, e che non a Vincenzio ma a Lorenzo Malpiglio era diretta. — Ciò che non vide il Mazzucchelli, molto meno vide il Capurro: e difatti, dopo avere stampata la let-

tera nel tomo II, n. 500, come sta nelle Familiari; la diede, secondo la lezione del Mazzucchelli, nella giunta all'*Appendice* del V, n. 5.—In quanto al tempo (poichè la lettera non ha data) crede il Mazzucchelli che sia del luglio 1586; e siamo facilmente d'accordo. Ma non so poi come occorra emendare il Serassi dove dice, che il Tasso riprese in mano la sua tragedia del *Torrismondo* nel principio di novembre del 1586, mostrandosi per la presente lettera che *molti mesi* prima si fosse dedicato a quella fatica. Io non rilevo altro da questa lettera, che Torquato non pensava di rileggere la sua *Gerusalemme*, per correggerla ed aumentarla, *sin che non avesse finita la sua tragedia:* il che non mi sembra punto accennare a lavoro intrapreso.

533. — *A Vincenzio Malpiglio.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 66. Da *Io la prego* fino a *un paio d'ungheri* è riportata dal Serassi, *Vita*, II, 145, n. 6: il quale ci avverte che le casse rammentate in questa lettera, non pare che fossero poi mandate a Mantova dal Malpiglio, ma che restassero in Sant'Anna; donde Torquato non potè recuperarle che dopo vari mesi, col favore di Cesare da Este e del cavalier Pignata.

534. — *All'abate Albano. — Roma.*

Nel libro I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 34.

535. — *A Curzio Ardizio. — Mantova.*

Nel II libro delle suddette, a carte 8.

536. — *A Curzio Ardizio. — Mantova.*

Ivi, a carte 30.

537. — *Ad Antonio Beffa Negrini.*

Ivi, a carte 38.

538. — *A Ippolito Bentivoglio.*

Ivi, a carte 106.

539. — *A Giovan Battista Borgo. — Macerata.*

Dal Muratori, n. 100.

540. — *A Giovanni Botero. — Torino.*

In fine delle *Prose e poesie campestri* d'Ippolito Pindemonte, stampate in Verona pel Mainardi nel 1817, è la *Dissertazione su i giardini inglesi e sul merito in ciò dell'Italia; presentata all'accademia di scienze, lettere ed arti di Padova nell'anno 1792, e inserita nel volume IV degli Atti del-*

l'accademia medesima. Or dopo la Dissertazione si legge quest' *Appendice* dello stesso Pindemonte. « Dopo avere io scritta, e mandata all'Accademia « di Padova la mia Dissertazione, il celebre professore Malacarne pubblicò « un suo discorso, in cui parlando del Parco vecchio, che presso Torino *fu* « *piantato per ordine e sul disegno di Caro Emanuele I duca di Savoia*; ed « esaminando certe lettere del Coppino, nelle quali favellasi di detto Parco, « ei fa congiettura, che questo avesse non poco della maniera e del gusto « inglese. E non poco difatto ne avea: come poi egli stesso s'accorse per una « lettera di Torquato Tasso a Giovanni Botero, che trovata fu dal cavalier « Tiraboschi nell'archivio di Guastalla, e a me venne dalla gentilezza del « dottissimo professore comunicata. Ecco la lettera, che non fu ancora, ch'io « sappia, prodotta in luce, e al Serassi rimase ignota. » E qui reca la lettera, in una lezione piuttosto scorretta, come si può vedere dalle varianti che mi è piaciuto di portare nelle note; appunto per mostrare come il povero Tasso sia stato da tutti e in ogni tempo maltrattato nelle stampe. — Il professore Vincenzo Malacarne, ch'ebbe questa lettera del Tiraboschi, non la comunicò soltanto al Pindemonte, ma e a Gianfrancesco Galeani Napione da Cocconato, che la pubblicò per modo di *Annotazione* a piè di una sua biografia di Andrea Palladio, che io ho veduta ristampata (*) nella *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri* ec.; Milano, 1837. Quivi l'erudito Napione dice che il Tasso vide il parco di Torino mentre vi regnava Emanuele Filiberto; e soggiunge: « Per cagion delle varianti della stampa « come sta nella lettera, stampa migliorata e corretta nelle edizioni compite « della *Gerusalemme*, e per diversi altri rispetti, parmi di poter fondata- « mente congetturare che la lettera al Botero, sebben mancante di data, sia « stata scritta nell' anno 1580, ne' principi del regno del duca Carlo Ema- « nuele I. » E nella *Giunta alla Annotazione.* « Siccome la lettera del « Tasso venne variamente interpretata, conviene chiarire alcuni punti, e scio- « gliere alcune difficoltà. Il Botero nella Relazione del Piemonte (**), il Chia- « brera ed il Tasso medesimo riguardano il parco presso Torino come opera « direttamente di Carlo Emanuele I. Come adunque potrà darsi la lode di « aver fatti disegni per il parco al Palladio, il quale morì prima che re- « gnasse quel principe? D'altra parte però, dal modo con cui si esprime il « Tasso, è facile arguire, che avesse egli veduto il parco quando fu in To- « rino nell'anno 1578, mentre regnava ancora il duca Emanuele Filiberto. « In oltre il Botero, nella Relazione del Piemonte, stampata nel 1607, par- « lando della città di Torino, scrive così: *Il duca Carlo Emanuele, che* « *oggi regna, l'ha adornata con un Parco* che gira cinque o sei miglia, *in* « *un sito de' più ameni di Europa, non che d'Italia, cinto e quasi va-* « *gheggiato dal Po, dalla Dora e dalla Stura, di boschetti, laghetti, fon-* « *tane, e d'ogni sorte di cacciagione, ragunate qui dal duca Emanuele* « per onesto intrattenimento de' serenissimi principi suoi figliuoli, *che di cac-*

(*) Quella scrittura del Napione fu stampata la prima volta in Padova, ma l'Annotazione, e per conseguenza anche la lettera del Tasso, vi furono omesse.

(**) *Relazione del Piemonte*, dietro l'opera intitolata *I capitani*, stampata da Giovan Domenico Tarini nel 1607, a pag. 195, 196.

« cia, *come d'ogni altro esercizio cavalleresco, oltremodo vaghi sono: in* « *lode del qual parco facessimo il seguente sonetto:*

« Principe invitto, gran contesa e gara
« Posto avete fra l'arte e la natura;
« Ciascuna al vanto aspira, e sua ventura
« Stima il prestar a voi grata opra e cara.
« L'una il bel luogo d'acqua amena e chiara,
« D'ombrose scene adorna e di verdura;
« L'altra di fere, augei, fior, fonti ha cura,
« Ove a far mille scherzi l'onda impara.
« Il re de' fiumi, fatto lento e queto,
« Mentre or questa rimira or quella parte
« Torce, pien di stupor, le ciglia in arco;
« E dice: quantomai di vago e lieto
« L'industria umana o il ciel largo comparte,
« Del magnanimo Duca accoglie il parco.

« Da Aquilino Coppini poi sappiamo, che Carlo Emanuele I non volle « che si atterrassero alcuni vecchi alberi che s'incontrarono nel bel mezzo di « nuovi spaziosi viali che si aprivano. Ma quando si scrisse dal Tasso la let- « tera, di cui si tratta, allo stesso Botero, e nell'epoca delle prime edizioni « della Gerusalemme, cioè nel 1581, i principi, figliuoli del duca Carlo Ema- « nuele I non erano ancor nati, dacchè il primogenito venne in luce soltanto « nell'anno 1586. Come conciliare adunque queste epoche? come togliere tutte « queste contraddizioni che sorgono da testimonianze di scrittori contempora- « nei? e del Botero che era in corte precettor di quei principi? Resta però « agevolissimo il dileguare tutte le sovraccennate difficoltà con una sola con- « siderazione; e si è, che le opere della natura del famoso antico parco presso « Torino non si compiscono in breve tempo, ma, incominciate una volta, si « proseguono nel corso di anni interi e di lustri, e talora si ripigliano dopo « lunghi intervalli. Ciò posto, se il Tasso vide il parco nell'anno 1578, e se « ne parla nelle prime edizioni della Gerusalemme seguite nel 1581, è certo « che già allora esisteva; ma esisteva l'edificio Palladiano, esistevano gli ampi « giardini intorno ad esso; ed il chiamarsi dal Tasso opera di Carlo Ema- « nuele I esso parco, si vuole intendere in senso, che, dopo la morte del « padre, il duca figlio abbia continuato a farvi lavorare attorno. Al duca « Emanuele Filiberto appartiene adunque l'ordine primo di piantarlo; ed i « disegni dell'edificio che esisteva in mezzo del parco, e de' giardini che lo « attorniavano, si vogliono credere a buon dritto opere del Palladio. » — Anche il Napione ci diede una lezione scorretta della lettera: ecco le varianti. Pag. 568, verso 2, *maggiormente importuna*; vv. 5 e 6, *et unica al modo suo opera*; v. 6, *alla sua capitale*; v. 8, *e dico così*; v. 18, *continuare*. — Finalmente l'abate Costanzo Gazzera ce ne diede una buona lezione nel suo preambolo al *Trattato della Dignità ed altri inediti scritti di Torquato Tasso*, da lui pubblicati in Torino nel 1838. Egli non dice donde la trasse; ma dice di pubblicarla « per non averla ritrovata nella nuova edizione « Rosiniana delle opere di Torquato, e perchè il libro, nel quale fu fatta « pubblica la prima fiata, è poco comune. » Io ho seguito fedelmente la lezione del Gazzera.

541. — *Al marchese Giacomo Buoncompagno. — Roma.*

Dal Muratori, n. 26.

542. — *A Cecilia Buoncompagno Pepoli. — Bologna.*

Dal medesimo, n. 37.

543. — *A Bianca Cappello, granduchessa di Toscana.*

Se ne conserva l'autografo nella biblioteca del granduca di Toscana; ed è stata per la prima volta pubblicata da quel bibliotecario cavalier Francesco Palermo, a pag. 410 del volume intitolato *Manoscritti dell'I. e R. Palatina, ordinati e disposti;* cod. CCXXII, n. 368.

544. — *A Maurizio Cataneo. — Roma.*

Dal Muratori, n. 85.

545. — *A Maurizio Cataneo. — Roma.*

Nal II libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 102.— È degli ultimi mesi della prigionia.

546. — *Al cavalier Ercole Cato.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita nell'*Appendice* del tomo V, n. 14.

547. — *A Renato Cato.*

Dal Muratori, n. 75.

548. — *Al dottor Giovan Battista Cavallara. — Mantova.*

Nel libro I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 34.

549. — *Al dottor Giovan Battista Cavallara. — Mantova.*

Ivi, a carte 35. — Sono ambedue degli ultimi tempi della prigionia.

550. — *A Guido Coccapani. — Ferrara.*

Dal Cochi, a pag. 430.

551. — *A Guido Coccapani. — Ferrara.*

Dal Cochi, a pag. 431. La pose anche il Muratori fra le inedite, ma senza numero d'ordine (edizione veneta, X, 267), con quest'avvertimento: *La seguente è stampata nell'ultima edizione di Firenze, ma con giunta di qualche cosa.* Io ho dato le varianti nelle note a pie di pagina.

552. — *A Guido Coccapani. — Ferrara.*

Dal Cochi, a pag. 432.

553. — *A Giorgio Corno.*

Il Cochi la dà a pagine 8, come diretta a Giulio Silva; e così la fiorentina del Bottari, V, n. 476; e la seguace Capurriana, II, n. 476. Il Muratori la pone fra la 29 e la 30 delle inedite da lui raccolte, indirizzandola *Al sig. Giorgio Corno*, e facendovi questo avvertimento; *La seguante è stampata nell' ultima edizione di Firenze, ma indirizzata al signor Giulio Segni* (doveva dir *Silva*) — Ma che sia Giorgio Corno me lo fa credere il trovarsi altra volta ricordato costui nelle opere del Tasso; mentre del Silva non ho in mente di avervi mai riscontrato il nome. Inoltre, è certo che la persona a cui il sonetto è indirizzato si chiamava *Giorgio* e non *Giulio*, leggendovisi questi due versi di bel principio:

Per vaghezza d'onor l'altera fronte
Non cercai, Giorgio, mai nel sacro monte, ec.

554. — *Ad Alfonso da Este, duca di Ferrara.*

Ne possedeva l'autografo il maestro Antonio Candini di Modena, che ne trasmise copia al tipografo Venerio Torreggiani di Reggio. Questi la pubblicò ammodernata nel quarto volume, pag. 291, delle *Lettere di vari illustri italiani* (Reggio, 1836). Una copia ne avea pure trasmessa il professore Marc'Antonio Parenti al marchese Gaetano Capponi, che pensava di giovarsene per i suoi lavori concernenti alle cause della prigionia di Torquato. Oggi l'autografo si trova presso il coltissimo signor marchese Giuseppe Campori, alla cui gentilezza debbo la copia che ho servito alla presente edizione.

555. — *Ad Alfonso da Este, duca di Ferrara.*

Dal Muratori, n. 176.

556. — *A Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino.*

Nel II libro delle Familiari stampate da Comin Ventura, a carte 35.

557. — *Ad Antonio Forni. — Torino.*

Dal Muratori, n. 35. — Questa e le seguenti lettere al Forni, gentiluomo del marchese Filippo da Este, crederei che appartenessero ai primi tempi della prigionia.

558. — *Ad Antonio Forni. — Torino.*

Dal medesimo, n. 45.

559. — *Ad Antonio Forni. — Torino.*

Dal medesimo, n. 62.

560. — *Ad Antonio Forni. — Torino.*

Dal medesimo, n. 65.

561. — *A Ippolito Gianluca. — Ferrara.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V, n. 17.

562. — *A don Ferrante Gonzaga.*

Dal Muratori, n. 21.

563. — *A don Ferrante Gonzaga.*

Il Muratori, che l'ha data il primo fra le inedite, sotto il n. 164, la chiama *La dedicatoria che dovea esser posta innanzi al dialogo intitolato* il Gonzaga (ovvero *del Piacer onesto*). Il dialogo venne fuori manoscritto nel 1580, e a stampa nell'83; ma la dedicatoria (per quanto sappia) rimase inedita.

564. — *A Scipione Gonzaga.*

Nel libro I delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 4. Il Zucchi la pone nella sua *Idea* ec., a pag. 82 della parte II; con l'argomento: « Fa offerta d'alcuni suoi dialoghi al signor Scipione ». Non mi è però riuscito di sapere con quali dialoghi fosse stampata questa dedicatoria.

565. — *A don Angelo Grillo. — Mantova.*

Dal Cochi, a pag. 252.—Parmi che possa aver relazione con l'altra al medesimo Grillo, ch'è al n. 311.

566. — *A don Angelo Grillo.—Ferrara.*

Nel II libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 44.

567. — *Al cavalier Camillo Gualengo.*

Dal Muratori, n. 50.

568. — *A don Fermo Licino.*

Nel I libro delle Familiari suddette, a carte 88.

569. — *A don Fermo Licino.*

Ivi, a carte 88.

570. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 25; e dal Cochi, a pag. 153.

571. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 74.

572. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 75.

573. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 79.

574. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 80.

575. — *A Giovan Battista Licino.* — *Bergamo.*

Ivi, a carte 87.

576. — *A Giovan Battista Licino.*

Ivi, a carte 108.

577. — *A Giovan Battista Licino.*

Nel secondo libro delle suddette, a carte 107.

578. — *A Giovan Battista Licino.* — *Ferrara.*

Dal Manoscritto del Serassi; il quale citolla nella nota 2 a pag. 128 del tomo II. Edita dal Capurro, V, n. 81.—Queste lettere al Licino sono dei due ultimi anni.

579. — *A Muzio Manfredi.*

Nel libro II delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 99.— Nel 1583 questo Manfredi fu a visitare il Tasso. Vedi in questo, a pag. 124.

580. — *Ad Aldo Manuzio. — Venezia.*

Dal Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro, V. n. 156. Il Serassi ne diede due righe nel II volume della *Vita*, a pag. 71. Ho dubitato che non fosse veramente una lettera, ma un frammento. — Questa e le seguenti appartengono all'81 e all'82.

581. — *Ad Aldo Manuzio.— Venezia.*

Dal medesimo Manoscritto. Capurriana, V, n. 158. *Era raccomandata al signor Ercole Coccapani.* È certamente del marzo 1581, perchè l'*Aminta* fu dedicata dal Manuzio a don Ferrante Gonzaga con lettera de' 20 dicembre 1580; il che corrisponde ad *alcuni mesi sono.* (Vedi Serassi, *Catalogo dell'edizioni* ec.)

582. — *Ad Aldo Manuzio. — Venezia.*

Raccomandata al signor Agostino Mosti. Dal Manoscritto del Serassi la trasse il Bernardoni, e pubblicolla, sotto il n. 3. nell'opuscoletto più volte citato (Milano, 1821). Cerchi il lettore la nota da me posta a pag. 514, e sappia che io non tengo ora col Serassi, che *i fogli* mandati al Tasso dal Manuzio appartenessero alla ristampa delle Rime e Prose fatta nell'83: credo anzi che si discorra della prima impressione, che il medesimo Manuzio aveva fatta nel 1581.

583. — *A Pier Giovanni Marini. — Mantova.*

Nel secondo libro delle Familiari, a carte 41, stampa di Comin Ventura.

584. — *A Pier Giovanni Marini. — Mantova.*

585. — *A Pier Giovanni Marini. — Mantova.*

Dal Muratori, n. 23 e 36. — Nell'indirizzo della seconda di queste due lettere edite dal Muratori, si chiama *Martini*; ma io ho ritenuto l'altro cognome, perchè la più antica stampa bergamasca legge *Marino*, e *Mariui* leggesi pure nella lettera di n. 175.

586. — *A Giulio Mosti. — Ferrara.*

Fra le carte annesse al Manoscritto del Serassi; edita dal Capurro nell'*Appendice* al V volume, n. 15.

587. — *A Marco Pio di Savoia, signor di Sassuolo.*

Nel I libro delle Familiari, a carte 102, stampa di Comin Ventura.

588. — *Al conte Alessandro Ranuccio.*

Dal Cochi, a pag. 375.

589. — *A Leonora Sanvitale.*

Non so con quali Rime fosse stampata questa dedicatoria, o se neppur fosse. La prima edizione che ne conosca, è quella tra le Familiari edite in Bergamo per Comin Ventura, libro I, carte 41. La riprodusse il Zucchi nell'*Idea del Segretario*, parte II, pag. 136, con quest'argomento: « Manda a « questa gentildonna un volume delle sue Rime da lui novamente corrette.» Dopo, non so come nè dove, trovolla il Serassi senza direzione, e la pose fra le sue carte, e tale e quale, senza direzione (*Ad incerto*), il buon Capurro la stampò nell'*Appendice* al V tomo, sotto il numero 19, più scorretta che non avea fatto nel tomo II, n. 498. Ho avuto una variante dai Manoscritti Estensi.

590. — *A Luca Scalabrino.*

Dal Manoscritto Serassiano; edita dal Capurro, n. 80.

591. — *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 98. Nessuna delle moderne edizioni l'ha riprodotta; e prima di me l'aveva osservato il diligente Serassi, *Vita*, II, 127, nota 2.

592. — *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Anche questa fu stampata tra le Familiari, libro I, a carte 98; e trascurata poi da tutte le moderne.

593. — *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Dal Muratori, n. 77.

594. — *All'abate Cristoforo Tasso. — Bergamo.*

Nel I libro delle Familiari, stampa di Comin Ventura, a carte 61. — Tutte queste lettere all'abate Tasso sono del 1585 e dell'86.

595. — *A Cornelia Tassa. — Sorrento.*

Dal Muratori, n. 49. — La stampa della *Gerusalemme*, di cui Torquato scrive alla sorella, crederei che fosse quella di Napoli, 1582, appresso Giovambattista Cappelli, curata da Tommaso Costo.

596. — *Al conte Ferrante Estense Tassone.*

Dal Muratori, n. 24.

597. — *Al cavaliere Tassone.*

Queste due righe di biglietto furono pubblicate nella *Continuazione* delle *Memorie di religione, di morale e di letteratura* (Modena, 1833),

tomo II, con questa nota: « Del conte Ercole Tassone, cavalier ferrarese, « amico fedelissimo di Torquato Tasso, parla il Serassi (parte II, pag. 61.) « Pare che il poeta gli scrivesse queste due righe mentre si trovava in San- « t'Anna. » Furono ristampate dal dottor Francesco Zambrini a carte 19 dell'opuscolo altrove citato, *Scritti inediti di Torquato Tasso*, ec.; Faenza, Marabini, 1851.

598. — *Al Vescovo di Reggio.*

Dal Muratori, n. 43. — Credo che questi sia monsignor Benedetto Manzuoli, il compagno di Torquato nel ritorno da Francia; e *monsignor illustrissimo* suo padrone dev'essere il cardinale Luigi da Este, di cui il Manzuoli era stato segretario.

599. — *A***.*

Dal Muratori, n. 68. Per diverse Ippolite fece rime Torquato: ma chi sarà quella al cui fratello è scritta la presente lettera? E questa lettera è veramente scritta nella prigionia? Lo congetturo dal trovare assai rime a donne Ippolite nella Parte Terza.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

INDICE DEL VOLUME SECONDO

La Prigionia. (1579-1586.)..... Pag. 5
Da' primi mesi della prigionia di Torquato al giorno in cui gli fu concesso d' uscirne per visitare Marfisa da Este. *Dalla lettera 129 alla 166*..... ivi
Dal giugno del 1581 al marzo dell'82, in cui si compiva l'anno terzo della sua prigionia. *Dalla lettera 167 alla 201*..... 66
Dal marzo del 1582 al marzo dell'83, anno quarto della sua prigionia. *Dalla lettera 202 alla 234*..... 110
Dal marzo del 1583 al marzo dell'84, anno quinto della sua prigionia. *Dalla lettera 235 alla 265*..... 158
Dal marzo del 1584 al marzo dell'85, anno sesto della sua prigionia. *Dalla lettera 266 alla 343*..... 185
Dal marzo del 1585 al marzo dell'86, anno settimo della sua prigionia. *Dalla lettera 344 alla 472*..... 266
Dal marzo del 1586 al 13 di luglio, giorno in cui parte libero da Ferrara. *Dalla lettera 473 alla 533*..... 423
Appendice. Lettere scritte nel tempo della prigionia, di data incerta. *Dalla lettera 534 alla 599*..... 481

Notizie storiche e bibliografiche intorno alle Lettere contenute in questo volume..... 525

CONSIGLIO GENERALE DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 21 agosto 1854.

Vista la dimanda del signor Raffaele Marotta, il quale ha chiesto di porre a stampa l'opera — *Lettere di Torquato Tasso*, continuazione dal 2° volume in poi:

Visto il parere del Regio Revisore, P. M. Gennaro Marasco:

Si permette che la indicata opera si stampi; ma non si pubblich senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto, nel confronto essere la impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente: *M. Apuzzo.*
Il Segretario: *Giuseppe Pietrocola.*

574930

ALTRE OPERE PUBBLICATE

DEL MEDESIMO FORMATO

Ariosto, ORLANDO FURIOSO, preceduto da alcuni pensieri di Vincenzo Gioberti e corredato di note. — Due volumi 1848.

Balbo, VITA DI DANTE con le annotazioni di Emmanuele Rocco. — Un volume, 1853.

Dante, LA DIVINA COMMEDIA, col commento del Biagioli, ediz.e adorna di un Atlante Dantesco in 120 vignette. — Tre volumi 1855.

Dante, LA DIVINA COMMEDIA, col commento compilato su tutti i migliori, e particolarmente su quelli del Lombardi, del Costa, del Tommaseo, del Bianchi, da Raffaele Andreoli. — Prima edizione napolitana fatta sull' ultima del Le Monnier. — Un volume, 1856.

Giambullari, STORIA DELL' EUROPA, con un discorso e copiose annotazioni di Gabriele de Stefano. — Quarta edizione. — Due volumi, 1854.

Gozzi, L' OSSERVATORE, nuovissima edizione. — Due volumi, 1851.

Grossi, OPERE COMPLETE, nuova edizione. — Un volume, 1852.

I QUATTRO POETI ITALIANI, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. — Un volume, 1856.

Pellico, OPERE NUOVE, edizione diligentemente corretta ed accresciuta di cose inedite. — Napoli, 1856.

Sestini, LA PIA DE' TOLOMEI, Leggenda Romantica. — Un volume, 1855.

Digitized by Google

Digitized by Google